Economia

TOCCANDOFERRO

«L'industria metalmeccanica, che ha un peso molto significativo sull'economia dell'intero Paese, si trova in una situazione variegata, segnata dalla stagnazione, con il rischio di andare verso la recessione»
Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Metalmeccanica, tra frenata e ripresa

L'analisi. Il secondo semestre 2018 si è chiuso con un marcato rallentamento ma per il 2019 si attende un riscatto Confindustria Lecco prevede per i primi sei mesi un recupero dell'1,6% della produzione e del 2,4% del fatturato

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Nel secondo semestre del 2018 la metalmeccanica locale mostra «una fase di marcato rallentamento congiunturale di tutti gli indicatori, in coerenza con l'andamento generale e trasversale ai diversi settori», afferma una nota di Confindustria Lecco e Sondrio.

La buona notizia sta invece nelle previsioni su questo primo semestre 2019, dov'è atteso ("per ora", spiega in via prudenziale l'ufficio studi di Confindustria) un recupero dell'1,6% per la produzione e del 2,4% per ordini e fatturato. A certificare i dati locali del settore è il Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Unindustria Como per quanto riguarda le tre province, in un andamento in linea con la tendenza nazionale presentata ieri a Roma con l'indagine congiunturale di Federmeccanica.

«Una situazione variegata»

«Come ha evidenziato anche l'indagine di Federmeccanica – afferma Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio - l'industria metalmeccanica, che ha un peso molto significativo sull'economia dell'intero Paese, si trova in una situazione variegata, segnata dalla stagnazione, con il rischio di andare verso la recessione. Influiscono gravi elementi generatori di incertezza: il rallentamento dell'economia globale, i rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina, la frenata della produzione in Germania e le incognite sulla conclusione della Brexit, oltre all'instabilità interna che rende il contesto economico ancora più complesso».

A livello nazionale infatti la produzione industriale nel quarto trimestre 2018 segna un "significativo peggioramento dopo tre trimestri caratterizzati da una fase di stagnazione", spiega l'associazione, con un'attività metalmeccanica che fra ottobre e dicembre perde l'1% sul trimestre precedente (luglio-settembre) mentre rispetto al quarto trimestre di un anno prima la crescita è stata di solo lo 0,8%. Ciò dopo un primo semestre dell'anno che è riuscito a crescere intorno al 4,5%. Nell'intero 2018 la produzione è cresciuta in media del 2,8%, soprattutto grazie al traino positivo della parte finale del 2017.

Il quadro locale

Tornando ai dati locali, nel secondo semestre 2018 rispetto al primo domande a produzione metalmeccanica nelle tre province registrano un calo medio oltre il 4%, mentre il fatturato perde il 6%.

Se invece i dati del secondo semestre 2018 si mettono a confronto con lo stesso periodo del 2017 la variazione tendenziale non è negativa, ma è in sostanza stazionaria visto che la crescita media è solo dello 0,3%. Va meglio per il fatturato, che segna un +2% tendenziale.

Per quanto riguarda la capacità produttiva mediamente impiegata dalle imprese tra luglio e dicembre 2018 questa si attesta a quota 80,3%, poco al di sotto di quanto rilevato per la precedente edizione dell'Osservatorio. Il secondo semestre del 2018 ha visto anche un aumento dei costi delle materie prime per il settore.

L'export continua ad essere motore trainante per le imprese metalmeccaniche dei tre territori, con una quota di fatturato estero pari al 41,3% realizzato soprattutto in Europa (25,6%).

Il settore metalmeccanico lecchese sta vivendo un periodo in chiaroscuro, tra crisi e speranza di ripresa

E l'occupazione "tiene" Resta a livelli confortanti

Nonostante il calo di produzione registrato a fine 2018 dal settore metalmeccanico, l'occupazione del settore mostra una tenuta.

Secondo le ultime rilevazioni dell'Osservatorio di Confindustria Lecco e Sondrio e Unindustria Como, in due casi aziendali su tre (63,2% del campione) i livelli occupazionali restano comunque stabili nel secondo semestre 2018, mentre fra chi segnala variazioni i giudizi di diminuzione (19,3%) e quelli di aumento (17,5%) tendono a bilanciarsi. In proposito, anche le previsioni occupazionali per i primi sei mesi del 2019 indicano conservazione dei livelli.

In tema di lavoro, osserva il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, «come emerge sempre a livello nazionale, il 48% delle aziende metalmeccaniche ha difficoltà a reperire personale qualificato. In particolare, il 42% delle aziende non trova i profili con competenze altamente tecnologiche avanzate e digitali; mentre il 45% delle aziende fatica a reperire persone con competenze tecniche di base tradizionali».

Una questione in cui gioca un ruolo l'alternanza scuola-lavoro, che è stata in sostanza "tagliata" dalla nuova legge di Bilancio, una decisione del Governo contestata soprattutto dalle realtà manifatturiere al di là delle dimensioni d'impresa, per il buon raccordo che l'esperienza è stata invece capace di creare fra aziende e ragazzi degli istituti tecnici: «In questo contesto non possiamo che ribadire l'importanza di un avvicinamento fra scuola e impresa e dell'alternanza scuola-lavoro – commenta Antonio Bartesaghi, presidente della categoria 'metalmeccanico' di Confindustria Lecco e Sondrio -. Il 61% delle imprese del settore ritiene che lo strumento, dopo il forte ridimensionamento delle ore previste, non sia più consono per consentire agli studenti di fare un'esperienza efficace. Per questo chiediamo la reintroduzione per gli istituti tecnici e professionali delle 400 ore di alternanza e delle risorse per le scuole». **M. Del.**

Novità sugli imballaggi Stamattina un incontro

Aggiornamento
Appuntamento oggi in via Caprera organizzato da Confindustria Lecco con il Consorzio Conai

Confindustria Lecco e Sondrio, in collaborazione con Conai (Consorzio nazionale imballaggi) organizza per oggi un incontro di aggiornamento rivolto alle aziende associate.

Sarà un approfondimento sulla disciplina del contributo ambientale sugli imballaggi, stimolato dalla recente pubblicazione della nuova Guida all'adesione e all'applicazione del contributo ambientale per l'anno 2019, che ha reso opportuna l'organizzazione di un momento informativo per illustrare gli adempimenti e le procedure connesse alla gestione degli imballaggi che riguardano i produttori, ma anche gli utilizzatori.

L'evento è dedicato in particolare a quanti, all'interno delle imprese, svolgono le funzioni di Responsabile amministrativo o ambientale. L'incontro, dal titolo "Contributo ambientale Conai: adempimenti e novità" si focalizzerà in particolare sui seguenti argomenti: cenni sul Sistema Conai; la Guida al contributo ambientale Conai con i principali adempimenti e le novità 2019; la nuova definizione di "prima cessione" e le novità procedurali per i commercianti di imballaggi vuoti; la diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica e carta.

Interverranno all'incontro in programma a Lecco Andrea Barison e Rino Ceft, Area Ambiente e Sicurezza di Confindustria Lecco e Sondrio, oltre a Irene Piscopo, Area Consorziati Conai.

Appuntamento alle 9.30 nella sede di via Caprera per un incontro con temi tecnici che però possono rappresentare un importante aggiornamento.

C. Doz.

Oggi un incontro sugli adempimenti legati agli imballaggi

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, **Barbara Faverio** b.faverio@laprovincia.it, **Gianluca Morassi** g.morassi@laprovincia.it, **Antonella Crippa** a.crippa@laprovincia.it, **Roberto Crippa** r.crippa@laprovincia.it, **Guglielmo De Vita** g.devita@laprovincia.it, **Lorenza Pagano** l.pagano@laprovincia.it, **Enrico Romanò** e.romano@laprovincia.it.

«Con quota 100 a rischio i servizi negli enti locali»

Corsa alla pensione. Moltissimi dipendenti pubblici verso l'addio anticipato al lavoro. E niente assunzioni

La sede Inps di Lecco: tra i molti lavoratori interessati a "Quota 100" un'alta percentuale di dipendenti pubblici

CHRISTIAN DOZIO

Il pericolo, secondo i sindacati, è grosso: se le uscite dagli organici degli enti pubblici, agevolate dall'introduzione di Quota 100, non dovessero essere compensate con lo sblocco delle assunzioni, finirebbero a rischio anche i servizi fondamentali. Del resto, a quanti hanno maturato i requisiti necessari ad andare in pensione sulla base della legge Fornero si aggiungeranno centinaia di migliaia di cittadini. Le stime parlano di circa 290mila italiani intenzionati a utilizzare il beneficio. Di questi, 100mila sono riferiti a dipendenti pubblici. Decine di migliaia di posti, in vari settori del pubblico impiego, rischiano dunque di restare scoperti, con tutti i problemi che ne conseguirebbero.

Le previsioni

«Al momento non abbiamo dati stabilizzati – commenta **Virginio Brivio**, sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia -. Le stime oscillano tra il 3% e il 10% di ulteriori uscite: se la percentuale reale fosse la prima sarebbe gestibile; se invece fosse la seconda potrebbe creare problemi».

I Comuni, in particolare, arrivano da un decennio in cui il blocco delle assunzioni ha impoverito gli organici, alzando sensibilmente anche l'indice di anzianità del personale. «Quindi, potenzialmente possono essere tanti i dipendenti interessati da Quota 100. Sicuramente il pericolo in qualche modo c'è, specie nei Comuni medi e piccoli, dove a una figura corrisponde anche la responsabilità di più uffici: bisognerà affrontarlo in modo adeguato, con assunzioni, ma anche con collaborazioni tra gli enti per la condivisione e lo scambio di professionalità».

> Si pensa a servizi condivisi tra diversi comuni per tamponare le uscite di personale

> Per i sindacati è necessario sbloccare le assunzioni in tempi brevi

Secondo Brivio, infine, ci può essere anche un lato positivo, il «rinnovamento generazionale dei dipendenti, in prospettiva».

I sindacati, invece, esprimono solo preoccupazioni. A partire da **Diego Riva** (Cgil), non contrario a Quota 100 («anche se la promessa di smantellare la Fornero è stata disattesa: questa è solo un'opportunità estemporanea aggiunta all'impianto che resta in vigore») quanto al blocco delle assunzioni. «Gli ingressi devono essere consentiti nella stessa misura delle uscite, altrimenti rischiamo difficoltà per i cittadini nell'accedere a servizi essenziali quali quelli della salute e dell'istruzione».

«Sbloccare il turn over»

Scettica anche **Rita Pavan** (Cisl), secondo cui «senza una correzione si rischiano problemi, anche nel Lecchese. Qui non si tratta di bloccare Quota 100, ma di autorizzare le assunzioni. I dipendenti pubblici che hanno chiesto di usufruirne sono tanti: bisogna intervenire perché in alcuni settori più che in altri i carichi di lavoro per chi resta in servizio possono diventare proibitivi».

Sulla stessa linea anche **Salvatore Monteduro** (Uil). «Il blocco del turn over rinnovato nella Legge di bilancio 2019 rimanda di fatto le assunzioni al 2020 (le blocca fino a novembre, ma l'entrata in servizio non sarà immediata), quindi i dipendenti che usciranno non potranno essere sostituiti. Quindi, diventerà difficile mantenere i servizi in essere. In aggiunta, in Lombardia c'è anche il blocco della spesa per i contratti di somministrazione e di appalto, cui dunque non si potrà ricorrere per sopperire alle assenze».

La Camera di Commercio «Ricambio necessario»

«Le Camere di Commercio hanno bisogno di una iniezione di personale nuovo, appartenente alla generazione "digitale". Ma se continuano a bloccare le assunzioni questi enti avranno sempre il freno a mano tirato».

Per la Camera di Lecco, alle prese con la fusione con quella di Como, il rischio di un impoverimento dell'organico è forse leggermente inferiore rispetto a quello di altri enti, ma il blocco degli ingressi alla lunga costituirà sicuramente un problema.

A rimarcarlo è il presidente dell'ente camerale cittadino, **Daniele Riva**.

«Ce ne siamo resi conto in occasione degli stage e di altre esperienze di inserimento che hanno visto diversi giovani con una formazione digitale lavorare nei nostri uffici: hanno portato un approccio diverso all'innovazione veramente interessante. In questo senso, se le assunzioni restano bloccate e non si riesce a realizzare una commistione di competenze tra questi ragazzi e chi ha un bagaglio professionale diverso, le Camere resteranno frenate».

Tanto più che la situazione, a livello di organico, non è ottimale già ora. «Come Camere di Lecco e Como siamo già ridotti all'osso: il personale potrei dire che è già numericamente sotto organico. Se dovesse andare via qualcuno e non ci fosse la possibilità di assumere, i problemi non tarderebbero a manifestarsi. Però, con l'accorpamento in corso qualche assunzione ci potrebbe effettivamente essere».

C. Doz.

«La flat tax? Fatta così penalizza i lavoratori dipendenti»

Una flat tax con un'aliquota unica al 20%? Con l'approssimarsi della nuova campagna elettorale diversi argomenti temporaneamente accantonati stanno tornando all'ordine del giorno. E' il caso della tassazione unica, cavallo di battaglia della Lega, che ha più volte rilanciato l'idea di intervenire in prima battuta sull'aliquota più bassa, sforbiciando dall'attuale 23% al 20%, per poi puntare ad allineare anche le altre su questo livello.

Un primo intervento, in questa direzione, ha riguardato le Partite Iva, per le quali l'ultima Finanziaria ha di fatto introdotto il meccanismo delle sue aliquote: 15% forfettario per ditte e professionisti con introiti fino a 65mila, euro già in vigore; 20% tra 65.001 euro e 100mila euro, a partire dal 2020.

«La flat tax è sicuramente positiva, a patto che non sia "arricchita" dai lacciuoli posti per la modifica del trattamento fiscale delle Partite Iva – commenta **Daniele Riva**, presidente degli artigiani lecchesi oltre che della Camera di Commercio -. Dicono che hanno semplificato, ma a conti fatti sono tanti gli imprenditori cui il nuovo regime non conviene, perché ci rimette in recupero Iva e detrazioni. Se fosse invece il 20% per tutti, senza sorprese, andrebbe bene».

Non concorda con lui **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, che preferirebbe si desse priorità ad altre misure. «Nella nostra visione, la priorità è la riduzione del cuneo fiscale che porti innanzitutto più soldi in busta paga ai lavoratori, accompagnata da un piano di inclusione giovani, con l'azzeramento dei contributi per i giovani neo assunti. Siamo per questo tipo di misure, invece di provvedimenti come la flat tax, limitata solo alla ridotta platea delle partite Iva e dei professionisti. Infatti in questo modo, ad esempio, un operaio metalmeccanico che percepisce 29mila euro lordi vedrà il salario decurtato di circa 7mila euro, mentre un professionista che fattura 65mila euro ne pagherà poco più di 9.500. Chi lo dirà ai nostri dipendenti?»

Lorenzo Riva

Sul concetto di equità fiscale insiste anche **Salvatore Monteduro** (Uil). «Naturalmente non siamo d'accordo, perché chi più ha, più dovrebbe contribuire, in base ai dettami della Costituzione. Quindi per noi sarebbe un provvedimento illegittimo. Si deve ridurre il peso fiscale che grava su pensionati e lavoratori, andando a ridimensionare ogni singola aliquota ad esempio. DI sicuro, il taglio del cuneo fiscale va fatto partendo dal basso». «Nell'ultima Finanziaria non si è inserito nulla riguardo i dipendenti, che con la flat tax sarebbero penalizzati, perché agevola i ricchi. Anche le modifiche introdotte per le partite Iva causano squilibri. Serve un ragionamento complessivo».

Anche **Diego Riva** (Cgil) è fortemente contrario. «Un meccanismo con una o due aliquote non è costituzionalmente realizzabile. L'esigenza è rivedere le aliquote attuali: Cgil, Cisl e Uil presenteranno una proposta organica di come farlo, abbassando il cuneo fiscale anche per lavoratori e pensionati».

C. Doz.

Virginio Brivio

Rita Pavan

Diego Riva

Reddito di cittadinanza, si parte «Ma non presentatevi tutti oggi»

Caf e Poste
Sportelli rafforzati, nel Lecchese sono circa tremila le famiglie che hanno già chiesto l'Isee

Giorno del giudizio? Poco ci manca, visto e considerata la tensione con cui i Caf lecchesi aprono le porte al reddito di cittadinanza. Oggi, 6 marzo, è di fatto il primo giorno in cui è possibile presentare la domanda per chi ha in mano un Isee inferiore a 9300 euro. Una categoria che, al momento, riunisce circa tremila lecchesi. Altrettanti sono quelli che, nella nostra provincia, hanno richiesto l'Isee da inizio anno (per altre ragioni che non sia il reddito) e oltrepassano la fascia di reddito. Fuori da qualunque possibile calcolo, infine, sono attualmente tutti coloro che ne avrebbero diritto e non hanno ancora richiesto l'Isee e che, secondo i calcoli del Sole 24 ore di qualche tempo fa, si attesterebbero a circa cinquemila unità.

Da oggi domande anche on-line

A dar conto dei timori dei Caf è il coordinatore regionale, **Roberto Violi**. A lui è di fatto demandata la comunicazione di tutti i livelli locali, tanto per dare l'idea di quale sia il clima di concentrazione che tiene banco riguardo a uno dei provvedimenti più discussi degli ultimi anni. "Il nostro Caf mette in campo un grande impegno per questi primi giorni, cercando di far fronte alle tante domande di consulenza e di informazioni che già ci sono arrivate e ci arriveranno. L'appello che rivolgiamo ai cittadini è quello di non concentrarsi tutti nella giornata di oggi». In effetti, l'attesa negli ultimi tempi è stata spasmodica, tanto da far presumere che il 6 marzo sia preso da tutti come data capitale. Insomma, chi primo arriva meglio alloggia. «Precisiamo a tutti – prosegue Violi – che la data è dal giorno 6, non il solo giorno 6. Significa che tutte le domande che perverranno entro il 31 marzo saranno comunque liquidate nella primissima tranche di aprile. Non occorre presentarsi alle 9 all'apertura dei cancelli».

E gli uffici? Secondo Violi l'organico regionale è ai massimi livelli di quantità e preparazione. «Ci stiamo attrezzando per accogliere tutti, in particolare potenziando le postazioni informative. Cosa ci aspettiamo? Buona volontà in questi casi ne serve sempre, ma nelle scorse settimane abbiamo già ricevuto tantissime richieste e c'è da supporre che le persone siano abbastanza informate su come fare domanda e sui passaggi successivi». Già, i passaggi successivi. Fatta la domanda, toccherà poi all'Inps comunicare al soggetto l'ok e, due giorni dopo (sarà verso fine aprile), il ritiro della card alle Poste. Un mese dopo, sarà infine il Centro per l'impiego a richiamare il soggetto per firmare la disponibilità del Patto per il Lavoro. A livello regionale, la sola Cisl ha erogato, da inizio anno, circa 46mila Isee, la metà dei quali è compatibile con la fascia individuata dal reddito di cittadinanza. Lecco, come detto, ne conta (tra tutti i sindacati e i Caf) circa tremila, ma quasi il doppio potrebbe accedere al reddito di cittadinanza nei mesi successivi. Insomma, comincia oggi una valanga welfare i cui contorni sono ancora indefiniti. Funzionerà la ricerca del lavoro? Reggeranno le risorse finanziarie e umane? Mai come in questo caso, chi vivrà vedrà.

Lorenzo Bonini

Dati negativi nell'ultimo trimestre del 2018

Sul territorio fatturato in calo del 6% sul precedente trimestre

LECCO – Si è svolta oggi a Roma la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica che ha reso noti i dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico nel quarto trimestre 2018.

In particolare, la produzione industriale nella parte finale del 2018 lascia emergere, a livello nazionale, un significativo peggioramento dopo tre trimestri comunque caratterizzati da una fase di stagnazione.

Nel periodo ottobre-dicembre l'attività metalmeccanica ha infatti registrato una caduta dell'1% rispetto al trimestre estivo e una variazione tendenziale ridottasi al +0,8%, dopo un primo semestre dell'anno che mostra ancora tassi di crescita oscillanti intorno ai 4,5 punti percentuali. Mediamente nel 2018 i volumi di produzione, grazie ai trascinamenti positivi acquisiti nell'ultima parte del 2017, sono risultati in crescita del 2,8%.

Un quadro simile a quello del territorio, dove, secondo le rilevazioni dei Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Unindustria **Como** riguardanti le tre province – ma dove il quadro per le sole aree che fanno capo a **Lecco** e **Sondrio** è speculare – nel secondo semestre 2018 i dati relativi al settore metalmeccanico mostrano una fase di marcato rallentamento congiunturale di tutti gli indicatori, in coerenza con l'andamento generale e trasversale ai diversi settori.

La diminuzione è superiore al 4% per domanda e attività produttiva mentre raggiunge quasi i sei punti percentuali nel caso del fatturato. Le previsioni per i primi sei mesi del 2019 evidenziano una fase di recupero rispetto a quanto rilevato a fine 2018 con indicatori che assumono per ora carattere positivo (+1,6% per la produzione e +2,4% in media per ordini e fatturato).

Le realtà del campione segnalano livelli occupazionali che si mantengono stabili nel secondo semestre 2018. Anche le previsioni per i primi sei mesi del 2019 su questo fronte risultano orientate alla conservazione dei livelli.

Il presidente Riva: "Settore metalmeccanico in difficoltà"

"Come ha evidenziato anche l'indagine di Federmeccanica – commenta il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio**, Lorenzo Riva –** l'industria metalmeccanica, che ha però un

peso molto significativo sull'economia dell'intero Paese, si trova in una situazione molto variegata, segnata sostanzialmente dalla stagnazione, con il rischio di andare verso la recessione. Sicuramente influiscono gravi elementi generatori di incertezza: il rallentamento dell'economia globale, i rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina, la frenata della produzione in Germania e le incognite sulla conclusione della Brexit, oltre all'instabilità interna che rende il contesto economico ancora più complesso".

"Inoltre – continua Lorenzo Riva – come emerge sempre a livello nazionale, il 48% delle aziende metalmeccaniche ha difficoltà a reperire personale qualificato. In particolare, il 42% delle aziende non trova i profili con competenze altamente tecnologiche avanzate e digitali; mentre il 45% delle aziende fatica a reperire persone con competenze tecniche di base tradizionali. A questo, si aggiunge il fatto che un'azienda su 5 si dichiara non soddisfatta delle competenze del personale assunto".

"In questo contesto non possiamo che ribadire l'importanza di un avvicinamento fra scuola e impresa e dell'alternanza scuola-lavoro – evidenzia il Presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanico di Confindustria Lecco e Sondrio, **Antonio Bartesaghi.** Infatti, sempre secondo quanto rilevato a livello di sistema Paese, il 61% delle imprese del settore ritiene che lo strumento, dopo il forte ridimensionamento delle ore previste, non sia più consono per consentire agli studenti di fare un'esperienza efficace. Per questo chiediamo la reintroduzione per gli istituti tecnici e professionali delle 400 ore di alternanza e delle risorse per le Scuole".